

**IL LIBRO.** Lorenzo Del Boca e Angelo Moia raccontano per Uteteditore il viaggio dal Nord dell'Europa fino a Roma

# C'è Brescia sulla via Francigena il grande cammino millenario

Arnaldo e Santa Giulia excursus alla strada che dal Medioevo unisce la Francia e l'Italia come simbolo di devozione e di cultura

**Alessandra Tonizzo**

Stando fermi in un punto, ci si può in ogni modo muovere. Mente e spirito portano alla deriva del tangibile, suturando lo strappo fra conosciuto e inconsoscibile. Ma la ricerca interiore non può prescindere dall'andare, da un moto che, stremando, conduca al *locus amoenus* passo dopo passo.

Lo sanno i pellegrini di tutto il mondo, bordone e bisaccia alla mano. Lo hanno imparato Lorenzo Del Boca e Angelo Moia, autori viaggiatori di «Sulla via Francigena» (Uteteditore, 2015): «Un racconto che vorrebbe comunicare le impressioni e le emozioni di un cammino che incomincia nel nord dell'Europa e l'attraversa per intero fino a Roma. Duemila e più chilometri, qualche milione di passi, quattro nazioni e quattro frontiere».

La strada che collegava Francia e Italia ha origini medievali. L'allora insidioso tracciato era praticato dai fedeli diretti alla Città eterna, ma la sua storia è nota perché Sigerico, vescovo di Canterbury, la percorse alla vigilia dell'anno Mille per ritirare a Roma il «pallio» (stola di lana bianca e vergine) che sanciva la sua autorità.

Recuperata e valorizzata a partire dagli anni Novanta, la via Francigena rappresenta oggi, nel Giubileo della Misericordia, un cammino tra devozione e cultura all'insegna della mobilità dolce.

Brescia è collegata alla tratta lombarda - snodata quasi interamente in Lomellina, terra di risaie e marcite - tramite percorsi ciclabili che, da Cremona, conducono al tratto appenninico per scavallare verso tappe obbligate (Pontremoli, Lucca, Siena) e fitte scorcioie fra pievi, castelli e strade bianche.

I piemontesi Lorenzo Del Boca - giornalista e storico del periodo risorgimentale - e Angelo Moia - dirigente industriale già pellegrinante - hanno percorso spalla a spalla la «bellissima sfacchinata» con l'intento di consegnare lo stendardo del Comitato del Venerdì Santo (organizzazione novarese che organizza la rappresentazione della Passio Christi) in Vaticano.

**L'AVVENTURA** si dispiega in un testo biforcuto: il primo autore ricostruisce le atmosfere dei secoli bui, mentre l'altro riflette sull'incedere moderno.

Gli excursus di Lorenzo Del Boca, descrizioni minute e citazioni libellistiche, portano alla luce un mondo decaden-



Lorenzo Del Boca e Angelo Moia posano insieme in piazza San Pietro

**Percorsi studiati appositamente per le biciclette: così la tratta lombarda porta alla Leonessa**

te e affascinante ricomposto con la chiarezza di un pittogramma; tra crociate, vizi capitali, santi, monaci e soldati fa dunque capolino anche la Leonessa (il riformatore religioso Arnaldo da Brescia, i primi insediamenti contadini attorno al monastero di Santa Giulia).

Angelo Moia scrive di tir

polverosi, notti illuni, vesciche ai piedi e incontri surreali: è il sudore, la fatica di un viaggio «a metà strada fra la marcia militare e il campeggio hippy», è il silenzio in corsivo che erode le soles. Insieme si ritrovano, viandanti esausti, in un abbraccio impacciato all'ombra del Cupolone. ●

